



RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Alberto F. De Toni

1. Saluti e ringraziamenti

Caro Presidente, autorità, colleghe, colleghi, studentesse, studenti, signore e signori, inauguriamo oggi il 40° anno accademico dell'Università degli Studi di Udine.

Desidero innanzitutto ringraziare tutti i presenti per voler condividere con noi questa cerimonia durante la quale ogni anno riaffermiamo gli ideali e i valori del nostro Ateneo.

In primis saluto i nostri ospiti stranieri: *It is my privilege and my pleasure to give my warmest welcome here in Udine to the distinguished Rectors and guests. I would like to thank you for having accepted to take part to this ceremony which celebrates our 40th academic year.*

E desidero porgere anche a tutti un affettuoso saluto in friulano: *O vuei dâi il benvignût a ducj i ospits presints, ai Retôrs talians e forescj, ai docents, al personâl tecnic aministratîf e ai students. O auguri a ducj un an di bon lavôr e o soi sigûr che cul contribût di ducj la nestre Universitât dal Friûl e larà simpri in miôr.*

Ancora un benvenuto nelle lingue delle due minoranze linguistiche della Regione; in sloveno "Vse prisotne goste lepo pozdravljam in jîm izrekam toplo dobrodošlico"; e in tedesco "Meine verehrten Damen und Herren, herzlich willkommen an der Universität Udine".

E infine vogliamo ringraziare Lei, Presidente Mattarella, per aver accettato il nostro invito ad essere presente oggi in occasione dell'inaugurazione del 40° anno accademico della nostra Università. Lei che il 6 maggio del 2016 in occasione dell'anniversario dei 40 anni del terremoto del Friuli è stato a Udine nell'Auditorium della Regione. Con la sua partecipazione qui oggi Lei fa un secondo regalo al Friuli: quello di celebrare il frutto - forse più significativo - della sua ricostruzione: la nascita 40 anni fa dell'*Universitât dal Friul*. Per la Sua presenza oggi - in questa splendida cornice del Teatro Giovanni da Udine, davanti a oltre 1.200 persone in rappresentanza di tutto il Friuli - desideriamo dirLe: *Mandi President, benvignût in Friûl.*

Prima della cerimonia - al cospetto di altre autorità - abbiamo avuto modo di donarLe un ricordo di questa Sua partecipazione. Abbiamo chiesto al nostro laureato honoris causa - il maestro organaro Gustavo Zanin - di costruire per Lei una canna d'organo. Il nostro maestro nella sua lunga carriera ha realizzato più di 400 organi in 5 continenti e ha contribuito ad innalzare il nome del Friuli tra le eccellenze di tutto il mondo; un autentico miracolo artistico-imprenditoriale frutto dell'attività di 7 generazioni che hanno dato vita ad una realtà che oggi ha quasi 200 anni di storia. Quella canna d'organo è la figurazione di un'impresa, antichissima nei materiali impiegati e modernissima nell'incessante sperimentazione. Un mix di tradizione e innovazione, artigianato e industria, arte ed esperienza, musica e fisica dei suoni, funzionalità e bellezza. Un connubio eccezionale tra antico e nuovo. Un simbolo di quello che vuole essere la nostra Università, il nostro Friuli, il nostro Paese.

In questa occasione terrà la prolusione il professore emerito Franco Frilli, decano dei rettori del nostro ateneo. Dal 1983 al 1992 ha guidato sapientemente una lunga fase espansiva dell'ateneo. Gli ho chiesto di proporci oggi una lezione inaugurale centrata non sulla sua disciplina - l'entomologia - bensì sulla storia dell'ateneo di cui è stato autentico protagonista. A lui - in segno di ringraziamento per tutto quello che ha

fatto per noi - indirizziamo un affettuoso applauso.

Desidero ringraziare sin d'ora quanti mi affiancano nella guida dell'Ateneo: prorettore vicario, delegati di area e di settore, direttori dei dipartimenti, direttore della scuola superiore, senatori e consiglieri, direttore e vicedirettore generale, capi area, responsabili dei servizi dipartimentali, personale docente e tecnico-amministrativo, studenti degli organi di ateneo. Un grazie sincero a quanti nel territorio cooperano con noi: sindaci di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona, Presidente della Provincia di Udine, Presidente e Assessori della Regione, Parlamentari nazionali e Consiglieri regionali, rappresentanti di Anci, Consorzi Universitari di Gorizia e Pordenone, Agenzia Regionale per il Diritto agli Studi Superiori, Fondazioni Friuli e CaRiGo, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Comitato per l'Università Friulana e Arcidiocesi di Udine. Infine un sentito riconoscimento alla segreteria del rettorato e al personale che ha collaborato all'organizzazione di questa complessa cerimonia.

2. Principali iniziative di didattica e di ricerca dell'ultimo anno accademico

Abbiamo redatto il consueto rapporto *Un anno di Uniud* sulle attività e sui risultati conseguiti nell'ultimo anno accademico. Per ragioni di tempo mi limiterò a citare solo alcune azioni rinviando al fascicolo per le altre.

Sul piano della didattica abbiamo attivato 4 nuovi corsi di laurea. Una triennale in *Internet Of Things*, per formare esperti di *IOT, big data, tecnologie web, machine learning, social e mobile computing*. Una laurea triennale in *Banca e Finanza* nella sede di Pordenone, che offre sbocchi occupazionali nell'ambito di intermediari finanziari, imprese e libere professioni. Una magistrale in *Gestione del Turismo Culturale e degli Eventi* erogata anche online attraverso la piattaforma *Moodle* sulla quale sono caricati materiali didattici e video-lezioni registrate. E infine una magistrale in inglese inter-ateneo con Università di Trieste, Sissa e ICTP in *Data Science and Scientific Computing* che mira a formare nuove figure per l'industria 4.0. Abbiamo inoltre già progettato un 5° corso di laurea di tipo professionalizzante nella classe di *Scienze e Tecniche dell'Edilizia* che partirà nel 2018-19.

Sul piano della ricerca - tra i numerosi risultati ottenuti a livello internazionale - segnaliamo come Google abbia commissionato al nostro Ateneo uno studio per ridurre il consumo energetico dei propri *data center*, con un risparmio di circa 3 milioni di dollari l'anno per ogni *data center*.

Un'altra prestigiosa commessa di ricerca è arrivata dall'*Office of Naval Research Global* del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti che ha finanziato un progetto dedicato a un sistema informatico innovativo per rilevare e tracciare la presenza di oggetti nello spazio e nel tempo. Una sorta di *segugio digitale* di nuova generazione con videocamere, radar, sonar, laser ecc.

Particolare attenzione nei media nazionali ha trovato l'uovo *vegano*, il nostro brevetto numero 100. Ha l'aspetto e le caratteristiche organolettiche di un uovo sodo di gallina, ma è interamente prodotto con ingredienti di origine vegetale. È adatto a quanti seguono una dieta vegana e a persone che soffrono di ipercolesterolemia o celiachia, essendo privo di colesterolo e glutine. L'invenzione è di quattro studentesse del corso di laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari ed è frutto di un anno e mezzo di sperimentazioni nei nostri laboratori.

3. Principali investimenti in infrastrutture di didattica, ricerca ed edilizia

Costante e rilevante è stato il nostro investimento sia sul piano delle infrastrutture di ricerca e di didattica che su quello edilizio. Citiamo di seguito solo le realizzazioni concluse in quest'anno accademico e quelle in via di esecuzione o progettazione.

Per quanto riguarda il Polo Medico, il nuovo Centro di Simulazione e Alta Formazione Medica è stato inaugurato a febbraio 2016. È volto a sperimentare metodologie didattiche e di apprendimento assistite da simulatori. È uno dei centri di riferimento della Società Italiana di Simulazione in Medicina.

L'ex convento delle Ancelle della carità, in passato adibito a residenza per le suore che prestavano assistenza nei reparti ospedalieri, diventerà l'edificio dei laboratori di ricerca del Polo Medico, tra cui quelli

di biologia cellulare e molecolare, genetica, immunoistochimica e cito-fluorimetria. I lavori inizieranno a febbraio 2018 e termineranno a luglio 2019.

Per quanto attiene il polo giuridico, la nuova sede si ricaverà dal restauro dell'ex sezione femminile dell'Istituto Renati. Sarà destinato ad accogliere grandi aule didattiche, studi e centri di ricerca interdisciplinari di giurisprudenza ed economia. L'inizio dei lavori è previsto a inizio 2018 e si concluderanno entro giugno 2019.

Presso il Polo Umanistico abbiamo inaugurato a dicembre 2016 la nuova biblioteca, intitolata a Santa Lucia, realizzata nell'ex chiostro conventuale del '300. Il nuovo polo bibliotecario a regime raccoglierà circa 300.000 volumi. Obiettivo finale del progetto di razionalizzazione della Biblioteca è di concentrare tutto il patrimonio bibliografico del settore umanistico in un'unica sede, che comprende oltre all'ex chiostro anche l'adiacente ex chiesa di Santa Lucia. Nel primo semestre 2018 si prevede l'ampliamento della biblioteca e il consolidamento statico della ex chiesa.

Infine il Digital Storytelling Lab - operativo da pochi mesi - è il laboratorio della narrazione digitale e multimediale realizzato in partnership con il Liceo Classico Stellini e finanziato dal MIUR. È un luogo di formazione, sperimentazione e produzione che sfrutta il potenziale pedagogico della narrazione.

Con riferimento all'Azienda Agraria, è stato appena progettato l'ingresso del nostro centro di ricerca applicata, famoso anche perché i nostri colleghi sono riusciti a brevettare e registrare presso il Ministero delle Politiche Agricole 10 vitigni che non necessitano di fitofarmaci in quanto resistenti alle malattie.

Per quanto riguarda la sede centrale, in primavera 2018 saranno disponibili i locali dell'ex scuola materna Maria Bambina che verranno occupati dal personale delle aree Amministrazione, Finanza e Ricerca.

Circa il Polo Scientifico, la nuova biblioteca multimediale - comprensiva anche di un'aula congressi e spazi per gli studenti - sorgerà tra l'edificio principale dei Rizzi e la casa dello studente Nova Domus Utinensis. Il cantiere inizierà a febbraio 2018 e terminerà a luglio 2019.

Verrà anche realizzato nell'estate del 2018 un intervento di manutenzione e ridisegno delle terrazze delle grandi aule del Polo Scientifico per creare spazi di incontro e socializzazione degli studenti. Abbiamo anche previsto la possibilità di proiezioni serali di film per dare vita ad un cinema all'aperto.

Nel 2016 è stato allestito insieme all'Università di Trieste e alla Sissa il laboratorio Lama, centro di eccellenza della mecatronica avanzata per l'innovazione industriale, grazie ai finanziamenti della Regione e del MIUR.

La realizzazione del LAMA in un'area del Polo Scientifico adiacente a quella della didattica, ha fatto maturare l'idea di concentrare in un unico grande edificio gran parte dei laboratori tecnologici e creare un vero e proprio *Uniud Labs Village*. Un luogo dove ospitare anche centri di progettazione e sviluppo di imprese industriali e creare un *humus* di integrazione tra ricercatori universitari, manager e tecnici di impresa, dottorandi e laureandi. Laboratori dove sia possibile anche fare didattica laboratoriale, ospitare studenti delle superiori per stage di alternanza scuola-lavoro e sviluppare attività di aggiornamento professionale per personale d'impresa. Il progetto *Uniud Labs Village* potenzia le politiche di trasferimento tecnologico del nostro Ateneo e può diventare la piattaforma strutturale attorno a cui far ruotare in sinergia università, imprese, professionisti, studenti e neolaureati. La vicinanza fisica tra luoghi della didattica accademica, della ricerca universitaria e della progettazione industriale è una delle condizioni organizzative chiave per accelerare l'innovazione nel nostro territorio. È il modo per iniettare nuovo carburante (laureandi, neolaureati e dottorandi) nel motore dei laboratori della ricerca universitaria e delle unità di progettazione e sviluppo delle imprese industriali. Gli studi di fattibilità di *Uniud Labs Village* sono già in atto. La sfida sarà far convergere da più parti i necessari finanziamenti.

4. L'Università di Udine come Univercity

Questa attività di creazione di nuovi spazi della conoscenza – grazie alla costruzione di nuovi edifici o il restauro di altri già esistenti – testimonia come il nostro Ateneo, dal punto di vista delle trasformazioni della

città, rappresenti - e abbia rappresentato in questi ultimi 40 anni - un formidabile propulsore di rigenerazione urbana, un'autentica *Univercity*.

Guardando indietro a 40 anni fa - quando il Friuli si stava rialzando dopo il terremoto e non c'era nulla di tutto ciò - ci si potrebbe domandare: ma come hanno fatto i friulani a fare tutto questo? Ci risponderebbe Mark Twain: *Non sapevano che fosse impossibile, allora l'hanno fatto*.

5. Il progetto “Cantiere Friuli” nel 40° anniversario della fondazione dell'Università di Udine

La legge n. 546 del 8 agosto 1977 all'articolo 26 recita: “È istituita a decorrere dall'anno accademico 1977-'78, l'Università Statale di Udine. L'Università si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli, e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli”.

Missione *genetica* che riecheggia anche nell'art. 1 del nostro statuto e che imprime una peculiare caratterizzazione alla missione istituzionale della nostra Università: una vocazione, al tempo stesso, universale, ma anche fortemente radicata alla propria comunità di riferimento. Tale missione si misura oggi con un contesto economico, sociale e culturale che presenta evidenti criticità, sulle quali è necessario avviare riflessioni e azioni.

Con questo spirito e in questa prospettiva nasce “Cantiere Friuli”, un progetto dell'Ateneo lanciato in occasione del quarantennale della sua fondazione. L'Università, attraverso questo progetto, intende assumere su di sé il compito propulsivo e di coordinamento di attività di analisi, ricerca e proposta, con lo scopo di accompagnare il governo delle trasformazioni socio-economiche in atto. In altre parole vuole essere coerente con il proprio mandato e restituire al Friuli quanto ha avuto dalla grande stagione della ricostruzione di cui è figlia.

Dal punto di vista organizzativo, il Cantiere Friuli si articola in “Officine” tematiche - tra loro interconnesse - incentrate su argomenti cruciali, che riguardano le istituzioni, l'economia, il territorio, la cultura, il sociale. Attorno a un *board* scientifico ruotano, a geometria variabile, competenze e professionalità esterne altamente qualificate e motivate dalla volontà di dare un apporto concreto ed efficace.

Cantiere Friuli intende essere un motore virtuoso che mira a coinvolgere tutti coloro che vogliono essere protagonisti di una progettualità di ampie visioni. Obiettivo principale è quello di produrre idee, esperienze e progetti per il Friuli, in una prospettiva di ri-costruzione grazie a percorsi di sviluppo da mettere a disposizione di decisori, *policy maker* e cittadini.

6. L'Università di Udine in relazione a enti educativi e di ricerca della Regione e del Paese

Negli anni recenti - sul piano delle relazioni con scuole, centri di ricerca e università - abbiamo creato un tavolo di raccordo regionale scuole-università dove si affrontano temi quali: innovazione didattica, orientamento, alternanza e formazione insegnanti; abbiamo stipulato una convenzione di partnership scientifica con il Centro Internazionale di Scienze Meccaniche e di collaborazione con il Conservatorio Statale Tomadini; abbiamo rafforzato le collaborazioni in regione con le Università di Trieste e Sissa grazie a progetti di ricerca congiunti quali il citato Laboratorio di Meccatronica, l'High Performance Computing e il progetto di biomedicina ICaN; abbiamo interazioni sistematiche con il sistema regionale dei Parchi Scientifici e Tecnologici di Udine, Pordenone, Amaro e Trieste; abbiamo realizzato un'alleanza storica tra i 9 Atenei del Nordest con il progetto Industria 4.0 e infine da 3 anni interagiamo periodicamente a livello nazionale con gli atenei italiani grazie a Conoscenza in Festa, evento promosso a Udine congiuntamente con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, grazie al sostegno finanziario del MIUR e della Fondazione Friuli. Ai Magnifici Incontri sono presenti i rettori del Paese per focalizzare problemi e possibili soluzioni di carattere nazionale. Proprio da uno di questi incontri è nata la proposta di lanciare a partire dal 2018-19 l'attivazione delle lauree professionalizzanti, azione volta a colmare la grande distanza del Paese dalla media europea in termini di titoli di studio terziario conseguiti.

7. The Udine G7 University Manifesto

Il 28 e 29 Giugno di quest'anno la CRUI – nell'ambito degli eventi collegati al G7 di Taormina - ha organizzato a Udine, grazie ad un finanziamento del MIUR, il *G7 University* sul tema *Education for All*. Erano presenti oltre 250 rappresentanti di più di 100 Università e Istituti di ricerca di Europa, Nord America e Asia, e di 60 organizzazioni dei settori dell'educazione, dell'economia, della politica, dell'amministrazione e della cultura. Il risultato di questa conferenza è stato la redazione dell'*Udine G7 University Manifesto*, un insieme di principi e linee guida sui temi della formazione universitaria in relazione a sostenibilità, cittadinanza globale e sviluppo culturale, sociale ed economico del pianeta. In sintesi cosa possono e devono fare le università di tutti i paesi per uno sviluppo sostenibile e per una cittadinanza globale a favore di ogni area del mondo.

Tra le indicazioni più importanti desideriamo segnalare, Presidente, quella di inserire le Università nei trattati della Comunità Europea. Oggi a livello continentale sono regolate solo le attività di ricerca, mentre le Università sono di competenza esclusiva degli Stati. Per rilanciare la costruzione dell'Unione Europea, dobbiamo realizzare l'Europa degli studenti, dei docenti e delle università. I programmi Erasmus sono probabilmente quelli che più di altri hanno contribuito a plasmare un'identità europea. È quindi necessario fondare uno spazio europeo delle Università per rendere gli atenei di ogni Paese autentici catalizzatori dell'integrazione. Un'intensa circolazione di studenti e docenti è una delle leve chiave per costruire un'Europa più coesa.

Ha assunto per noi un notevole significato simbolico il fatto che questo Manifesto sia stato redatto qui in Italia, patria della prima Università del mondo, e in particolare qui in Friuli Venezia Giulia, punto d'incontro geografico di tre grandi culture europee: Latina, Slava e Germanica. Il *G7 University* a Udine è stata una tappa storica che ha donato alla nostra Università - nel quarantennale della sua fondazione - un momento memorabile: quello di porre il Friuli al centro di un confronto internazionale tra le migliori università dei paesi più avanzati del mondo.

8. Il contributo dell'Università per risolvere i problemi del Paese

Negli ultimi anni la crisi ha messo in difficoltà moltissime imprese e ha distrutto molti posti di lavoro. Oggi il Paese sembra aver imboccato, seppur timidamente, la via della ripresa. Una significativa accelerazione può arrivare da una nuova stagione di investimenti.

Affinché siano rispettati i vincoli di bilancio dello Stato e gli investimenti non aumentino il debito pubblico, è necessario riqualificare la spesa e puntare su impieghi a moltiplicatore maggiore di uno. Ovvero su investimenti che producono una crescita dell'economia tale da generare un prelievo fiscale che compensi la spesa iniziale.

Gran parte degli studi economici indicano come lo sviluppo sia frenato da carenze nella dotazione, quantitativa e qualitativa, di capitale umano, oggi più che mai fattore essenziale non solo per lo sviluppo economico, ma anche per la crescita del capitale civile e sociale.

I dati rilevati nei paesi avanzati dimostrano che gli investimenti in *education* presentano moltiplicatori elevati. Auspichiamo quindi un'Italia più coraggiosa nel varare un piano d'investimenti pubblici a favore del diritto allo studio e del sistema universitario.

Un sistema educativo che non garantisce occasioni strutturali di formazione permanente - requisito ormai essenziale in un mondo che cambia rapidamente – non è più all'altezza dei suoi compiti istituzionali. Il *life long learning* non può prescindere da un efficace *e-learning*. Non è più rinviabile un Piano Nazionale per l'Università Digitale sulla falsa riga di quelli già lanciati dai principali paesi europei e di quello già avviato per la scuola italiana. La protezione dei lavoratori, più che per l'articolo 18, passa per la riqualificazione continua. Le università italiane sono pronte oggi ad un grande progetto nazionale, sinergico, coordinato dalla CRUI, di *life long learning* e di *e-learning* nell'interesse dei lavoratori che desiderano riqualificarsi e in ultima analisi nell'interesse del Paese.

I costi dell'*education* andrebbero sempre comparati con i costi della *non education*, cioè con i costi dell'ignoranza. Per un paese moderno che deve competere globalmente, a quanto ammonta il costo dell'ignoranza? Quanto costa e costerà alle nostre imprese, alla pubblica amministrazione, alla società avere persone con profili non adeguati sul piano linguistico, digitale, sociale? Se per una famiglia e per un Paese una laurea costa, quanto costa l'ignoranza?

Ma il sistema universitario nazionale non necessita solo di risorse, ha bisogno anche di fiducia, istituzionale e sociale. Le azioni sbagliate di pochi, passate e recenti, non possono ricadere su tutti. Ogni innovazione inizia con un cambiamento e termina con il rinnovo della fiducia. Le università hanno sempre contribuito e stanno contribuendo allo sviluppo del Paese attraverso una formazione e una ricerca di altissima qualità, riconosciuta anche all'estero. Senza fiducia, senza un patto istituzionale e sociale non andremo lontano. I successi nascono dalle alleanze.

9. Conclusioni

Converrete che è ancora palpabile il senso di disorientamento che la crisi economica - iniziata nel 2008 con il collasso di parte del sistema finanziario mondiale - ci ha lasciato in eredità.

Sembra che la società italiana, come altre società europee, si trovi ancora immersa in una profonda notte e che abbia bisogno di una sentinella – come quella del libro di Isaia - a cui chiedere: *Sentinella, quanto manca perché finisca la notte?*

Non è una citazione estemporanea. È, invece, un rinvio alle riflessioni che Max Weber sviluppa tra il 1917 e il 1919, sull'impegno dell'intellettuale di professione nel pieno della crisi conseguente alla fine della grande guerra. Una crisi la cui profondità e vastità sconcerata. In questo contesto, Weber cita la domanda, radicale e tragica, che il popolo di Israele rivolge al profeta – la sentinella – nella notte dell'esilio di Babilonia: "*Custos, quid de nocte?* Sentinella, quanto manca perché finisca la notte?" E il profeta risponde "convertitevi". Diremmo oggi: cambiate.

Noi non solo siamo una società che vive ancora nella notte, ma che stenta a cambiare. Come l'ultimo rappresentante della dinastia dei von Trotta che, nel romanzo *La cripta dei cappuccini* di Joseph Roth, davanti al tracollo della grande Austria dopo la prima guerra mondiale, si reca presso le tombe dei propri imperatori, nella cripta dei cappuccini. È convinto che non gli resti che contemplare la morte.

La morte sembra essere anche l'obiettivo non saputo di quelle società, europee e non solo europee, che sperano di trovare salvezza in un ambiguo e pericoloso ritorno alle origini. Non cercano e non trovano, invece, il coraggio, la direzione e i modi di cambiare.

In questa prospettiva, l'università può essere - ricordando la metafora di Hegel - la civetta, che si alza in volo nella notte, scruta con attenzione le tenebre e, nello stesso tempo, lancia lo sguardo preveggenza verso il nuovo giorno.

L'università può e deve essere il volano del cambiamento nella cultura, nelle scienze, nelle tecnologie, nell'economia, nella società. L'università svolge questo ruolo di scrutare il futuro sia quando si propone come luogo della ricerca sia quando svolge il prezioso compito della formazione dei giovani: l'università educa le donne e gli uomini del domani, prepara l'anima della società futura, è la culla del divenire. Nel perseguire questa grande missione l'Università rimane una delle strutture chiave della nostra comunità civile e sociale.

**Con questi ideali e con rinnovato impegno, dichiaro aperto l'Anno Accademico 2017/2018
il 40° dalla fondazione dell'Università degli Studi di Udine.**